

**DOCUMENTO**  
**DELL'ASSEMBLEA DEI DOCENTI E RICERCATORI DELLA UNIVERSITA' FEDERICO II**

**Napoli, 18 marzo 2016**

I docenti della Università degli Studi di Napoli Federico II riunitisi in assemblea il 18 marzo 2016, preoccupati per il de-finanziamento del sistema universitario (2 miliardi di € dal 2008 al 2015), il blocco degli scatti stipendiali, la redistribuzione dei finanziamenti mediante la attuale procedura VQR, i tagli al diritto allo studio, il processo di burocratizzazione del sistema didattico e il mancato rispetto della cadenza di legge per l'abilitazione nazionale a fronte di iniziative estemporanee ed insufficienti,

CONCORDANO su quanto segue:

la docenza universitaria, come altre categorie del pubblico impiego, ha accettato, senza riluttanza, di contribuire al risanamento dei conti pubblici rinunciando, tramite il blocco degli stipendi, agli aumenti salariali che sarebbero conseguiti agli scatti maturati nel relativo periodo. Ritengono tuttavia umiliante e intollerabile il fatto che per tutte le altre categorie la rimozione di questo blocco sia avvenuta con modalità e tempistiche diverse e marcatamente più eque, mentre i ricercatori e i professori universitari sono stati gli unici pesantemente discriminati. A fronte di questo trattamento iniquo ha chiesto di sapere perché il lavoro svolto in questi anni non meritasse il medesimo riconoscimento ricevuto dalle altre categorie.

La verità insita nel silenzio in cui è caduta la richiesta è la scarsissima considerazione che i diversi governi che si sono succeduti attribuiscono al sistema universitario nazionale, considerato un mero costo anziché una preziosa risorsa per il futuro del Paese.

La valutazione è parte integrante del loro lavoro e quindi i docenti della Federico II l'accettano di buon grado, anzi, la pretendono, ma questo processo di valutazione (VQR) non è accettabile in quanto: non premia bensì punitivo; non trasparente; affetto da errori scientifici che, come studiosi, i docenti non possono avallare; viziato dall'inversione temporale tra produzione scientifica e formulazione dei criteri e utilizzato per lo scopo non dichiarato ma evidente di determinare una compressione selettiva degli Atenei. In conclusione tutti ci perdonano, ma qualcuno molto più degli altri.

I docenti denunciano che di questo passo, a breve, si verificherà la scomparsa di alcuni Atenei in particolare nel meridione d'Italia con danni sociali enormi che peraltro si sono già verificati, come dimostrato da approfonditi studi socio-economici tra cui si segnala il recente rapporto RES curato dal Prof. Gianfranco Viesti che traccia un quadro impietoso dello stato dell'Università italiana in termini di finanziamento, turnover, diritto allo studio, con particolare enfasi sul divario Nord-Sud.

In quanto docenti del più grande Ateneo dell'Italia meridionale, sentono la responsabilità di reagire a questo processo denunciando i tagli drastici effettuati ai fondi per la ricerca, che non consentono di svolgere adeguatamente il loro lavoro, innescando un circolo vizioso che il meccanismo della VQR non fa che ampliare.

Constatano con sconcerto che, nel frattempo, vengono erogati finanziamenti milionari "pubblici" a enti di ricerca non pubblici quali l'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT), cui sono destinati 1.5 miliardi di euro (in 10 anni) per la realizzazione dello *Human Technopole*, a dimostrazione che le risorse finanziarie esistono, ma non si vogliono destinare all'Università pubblica.

Per i motivi su citati, molti docenti e ricercatori hanno aderito, con modalità diverse, alla protesta nei confronti della VQR astenendosi dalla selezione dei propri "prodotti". A tale modalità di protesta, alla data del 12 febbraio, infatti, circa il 20% dei docenti della Federico II aveva ufficialmente aderito. A livello nazionale le adesioni alla protesta hanno superato le 14.000, come risulta dalle sottoscrizioni. Si tratta di un numero cospicuo, se si considera che il 100% dei docenti è favorevole all'introduzione di un criterio di valutazione premiale delle loro attività, e che molti hanno temuto, aderendo alla protesta, di danneggiare il proprio Ateneo a favore di altri e solo per questo motivo hanno deciso di selezionare i propri "prodotti".

I docenti della Federico II, infine, vogliono sottolineare ancora una volta che questa non è una lotta di stampo corporativo; è una battaglia di civiltà per la DIGNITA' del loro ruolo di docenti, per la DIGNITA' dell'Istituzione Universitaria e la funzione che questa deve esercitare nella società. In ogni paese moderno, temi come Università, Ricerca, Saperi, sono fattori strategici per lo sviluppo civile, sociale ed economico; per l'aumento dei posti di lavoro più qualificati; per lo sviluppo della democrazia; per una maggiore consapevolezza nell'esigere diritti in tutti i campi, da quello economico e sociale a quello civile; per un aumento della cultura della legalità.

Si rivolgono al Rettore, anche in quanto presidente della CRUI, affinché chieda, così come fatto dal Rettore di Parma, alle autorità competenti un rinvio della scadenza della procedura VQR fino a quando non sia stato riconosciuto il valore legale degli scatti maturati negli anni 2011-2014 e lo sblocco degli scatti a partire dall'1/1/2015.

Ritengono altresì fondamentale che la CRUI tutta si faccia promotrice di una azione presso il Ministero ed il Governo affinché i criteri di ripartizione del Fondo di Finanziamento Ordinario al livello Nazionale ed i meccanismi della VQR vengano completamente rivisti alla luce delle profonde criticità evidenziate in precedenza. In mancanza di risposte serie su questi temi, rilevano che sarebbe opportuno, per il bene della comunità accademica, il progresso della Ricerca e lo sviluppo scientifico e culturale del Paese tutto, iniziare a mettere in atto negli Atenei meccanismi di auto-valutazione che consentano di evitare, quantomeno nella distribuzione interna delle risorse, distorsioni indotte da dati, parametri, criteri ed algoritmi errati e forvianti.

I docenti della Federico II sottoscrivono le parole di un recente documento approvato dal Senato Accademico, in cui si chiede tra l'altro: - la previsione di finanziamenti che garantiscano agli studenti capaci e meritevoli il diritto allo studio, sia aumentando il numero di borse di studio, con un importo adeguato al costo della vita, sia investendo nelle strutture; - la rimozione del blocco degli scatti stipendiali dal 2015 e il riconoscimento ai fini giuridici del quadriennio 2011-2014; - il rinnovo dei contratti del Personale tecnico-amministrativo; - il finanziamento dei piani di ricerca nazionali in misura adeguata agli standard di una nazione europea.

Mai come oggi si rivelano attuali le parole che Piero Calamandrei pronunciò nell'Assemblea Costituente: *“un sistema universitario, i cui docenti sono umiliati dal governo, è un sistema universitario destinato alla morte del pensiero”*.

**Per tutto questo si attendono una decisa presa di posizione da parte del Rettore, e quindi dei Rettori delle Università Italiane, anche attraverso la CRUI, a sostegno della categoria cui essi stessi appartengono e che rappresentano, ma più ancora a difesa del valore sociale dello studio e della ricerca che, con fatica, il lavoro dei docenti promuove.**

In mancanza di risposte positive e certe da parte del governo, sia in merito al recupero degli scatti di anzianità sia del rifinanziamento delle attività di ricerca, si riservano di continuare la protesta con le forme e le azioni più opportune per raggiungere gli obiettivi individuati.